

Carissime lettrici e carissimi lettori, avremmo voluto scrivere altro se fossimo riusciti a pubblicare il primo numero del giornalino scolastico a ridosso della vacanze natalizie. Purtroppo ciò non è stato possibile per problemi vari.

Ora siamo alla fine di gennaio e quando leggerete e vedrete i disegni (che colorano particolarmente le pagine che seguono) sarà già "spuntato" il secondo quadrimestre.

Il tempo trascorre, anche se la primavera (che moltissimi attendono con piacere) è ancora al di là da venire.

E leggiamo nell'ultima pagina alcune riflessioni di Primo Levi sulle tragedie del XX, precipue nell'onore la Giornata della Memoria del 27 gennaio.

E intanto ci tornano alla mente le parole scritte nel numero di dicembre del 2016 da alcune/i allieve/i delle medie.

E, dato che nulla sembra essere cambiato nel mondo, da allora, ve le riproponiamo qui sotto.

Ci scusiamo, come sempre, degli eventuali refusi e ne approfittiamo per Augurare che questo 2018 dia serenità e felicità a tutte/i voi.

I docenti referenti del giornalino

SPERIAMO CHE QUEST'ANNO...

...porti pace e felicità ai bambini poveri.

Ci auguriamo che cessino le guerre, il maltrattamento e lo sfruttamento delle persone.

Che questo Anno porti gioia alle persone infelici che ora stanno vivendo situazioni di guerra e che riporti le persone nei propri paesi natali.

Che i consumatori di droga smettano di fare uso di sostanze stupefacenti, ci auguriamo che il 2018 porti gioia non solo alla gente senza tetto o in guerra, ma gioia a tutte le persone del mondo.

Speriamo che tutti si rispettino, stiano bene gli uni con gli altri e non diano importanza alla religione altrui e che quindi non combattano perché la propria sia la più potente.

Che spariscano i femminicidi.

Che non ci sia più il razzismo né il maltrattamento sugli animali.

Che l'inquinamento si riduca e che gli oceani ritornino al loro splendore.

Che tutti i muri vengano abbattuti e che non se ne costruiscano altri.

Luca S., Pier, Giulia C - classe 2C plesso Manzoni (oggi in 3C)

E cosa possiamo dire di meglio di ciò che esprimono i bimbi, a partire proprio da questo primo mese del nuovo anno solare.

Ecco le parole della 1C della **primaria Rayneri**, che indicano la volontà di crescere in maniera sana e ricca di umanità. *Grazie*



Anno XV, Numero 1
GENNAIO 2018



SOMMARIO:

Pag.1: Le parole della dolcezza (1C Rayneri)

Pag. 2: Dolcezza, manualità e sensibilità dei bimbi dell'infanzia

Pag.3: I bimbi "dipingono" il cortile della scuola (1B primaria)

Pag.4: I "dinosauri" alla Rayneri? (3A scuola primaria)

Pag.5: Racconti "fantasy" (5A scuola primaria)

Pag.6 Un lavoro "favoloso" (2A Rayneri)

Pag.7: Quando l'amore fra uomo e animale commuove (S. Pelin) (1B secondaria Manzoni)

Pag. 8: Corsa campestre d'Istituto (ottobre 2017)

Pag.9: Immagina quel "naufragar dolce..." (I.Luccoli e K. Parala 3A secondaria Manzoni)

Pag. 10-11: Arte come "Opera d'arte" (prima e seconda aprte, 3B e 3 D secondaria Manzoni)

Pag. 11: I giovani e la società attuale (I. Kratter 3B secondaria Manzoni)

Pag. 12: Alcune profonde riflessioni di Primo Levi, in occasione della giornata della memoria del 27 gennaio.

**“ LA DOLCEZZA, LA MANUALITA’, LA SENSIBILITA’ ”
DEI BIMBI DELLA SCUOLA D’INFANZIA “D’AZEGLIO”**

Ogni colore impresso in un disegno ci colpisce e ogni disegno che contorna quel colore ci dà un tenero ricordo della fanciullezza, soprattutto quando le rappresentazioni scaturiscono dalle mani di bimbi piccoli.

Dunque, ecco ciò che è scaturito dall’immaginazione delle/dei nostre/i allieve/i della scuola d’infanzia “D’Azeglio”, grazie alla paziente attività delle maestre che le/i guidano.

Sezione LE FARFALLE



Autunno: Funghetti accanto ad animali che vanno in letargo



Halloween: I mostriattoli. Che paura!



Rappresentazione grafica di una storia

Sezione I GABBIANI



Accoglienza: rappresentazione grafica di una storia



Colori Primari (novembre 2017)



Rappresentazione grafica di un vissuto: la castagnata

Sezio-

ne I



Che bello dipingere insieme!



Frutti d'autunno: I colori primari (lavoro collettivo)



Frutti d'autunno: I colori secondari (lavoro collettivo)

**LA I B DELLA SCUOLA PRIMARIA RAYNERI CI HA REGALATO TRE BEI
DISEGNI CHE "DIPINGONO" IL CORTILE DELLA SCUOLA**

ECCO DUE BREVI DESCRIZIONI DI CIO' CHE HANNO IMMAGINATO E RIPORTATO NEI LORO ELABORATI:

IL CORTILE E' GRANDE E PIENO DI COSE. I BAMBINI GIOCANO CON GLI ALBERI."

(Fatima)

"CI SONO TANTE FOGLIE PER TERRA, C'E' TANTO SPAZIO."

(Leonard)



UN MONDO PER GIGANTI

Quest'anno, abbiamo cominciato a studiare la preistoria.

Siamo sicuri che ognuno di voi sa che si tratta di tempi antichissimi. Se cercate sul mappamondo l'Argentina, lì sono stati trovati molti resti di dinosauri ed appartengono a 225 milioni di anni fa.

I dinosauri erano rettili e deponavano le uova. A quel tempo non esistevano ancora tutti i continenti. Così i dinosauri si muovevano in un'unica grande isola chiamata "Pangea" ed avevano intorno un solo grande oceano, chiamato "Panthalassa". Alcuni di loro erano piccolissimi, mentre altri erano veramente alti e spaventosi. Alcuni mangiavano felci ed altri tipi di piante, mentre altri erano carnivori e feroci, altri ancora volavano nei cieli. In quel tempo, il loro ambiente era caldo ed umido con alberi e foreste giganti.

(GRUPPO DESCRIZIONE GEOSTORICA: Diletta, Stella, Emma, Souhail).

QUANTI TIPI DI DINOSAURI ESISTEVANO?

Dalle nostre ricerche abbiamo scoperto tantissimi dinosauri ed abbiamo portato a scuola molte fonti per documentarlo: anche dei calchi di denti di pesce.

Abbiamo guardato da vicino il Triceratopo che aveva una grande cresta con delle scaglie di corno sulla schiena, due grandi corna sulla testa ed anche sul muso. Poi, c'era il Tirannosauro Rex che era tra i più terribili con una lunga coda potentissima e denti affilatissimi. Poi c'era l'Allosauro con due piccole creste molto robuste tra la testa ed il collo ed una grande bocca. Ed ancora il Brontosauo che era dotato di un collo molto lungo, il corpo robusto e si cibava di foglie ed alberi.

(GRUPPO DESCRIZIONE SCIENTIFICA: Dafne, Sofia, Ioana, Claidel)

PERCHE' NON CI SONO PIU'?

65 milioni di anni fa i dinosauri sono scomparsi. Le cause sono state due: grandi eruzioni vulcaniche che avrebbero fatto morire tutti gli esseri viventi e nello stesso tempo un meteorite molto grande caduto sulla Terra che ha sconvolto il clima. La polvere sollevata dal meteorite deve aver impedito alla luce del sole di arrivare sulla Terra ed i dinosauri non sono riusciti a sopravvivere alle basse temperature: così sono morti tutti. Ma non preoccupatevi! La vita non è finita sulla Terra. E' cominciata l'era dei mammiferi!

(GRUPPO DESCRIZIONE ASTROFISICA: Francesco, Elena, Nidal, Youssa, Darius)



IL NOSTRO PROGETTO... PER VOI!

1- Ora prendete un cartoncino non troppo spesso, una matita ben temperata, delle forbici che tagliano bene ed una gomma buona.

2- Disegnate la sagoma del dinosauro come abbiamo fatto noi, tagliate il cartoncino e fate dei

taglietti più sottili per le zampe.

3- Prendete altro cartoncino e disegnate due zampe, più altre due più piccole e ritagliate.

4- Adesso, prendete le sagome dei corpi ed incastrate dentro le zampe.

5- Infine, potete colorarli come volete ed... abbellirli. Oh no! Scusate, abbiamo sbagliato.. dovete abbruttirli!! GRRRRR...BRRRRR....

(GRUPPO TESTO REGOLATIVO E MANUALITA' (Niccolò, Tommy, Samuele, Filippo, Marco, Noemi)

RACCONTI "FANTASY"

Ecco alcuni dei racconti dei bambini della 5A della primaria Rayneri

E se fossi tu l'alieno ed incontrassi i terrestri? Io alieno. Veniamo da Nettuno, siamo Rogra e Micra. Siamo amici e vogliamo studiare tutti i pianeti del sistema solare, forse visiteremo anche il Sole. Adesso siamo giunti sulla Terra. E' il pianeta più abitato di tutti. Ci abbiamo messo un bel po' di settimane ad esplorarlo, perché abbiamo visitato tutte le bellissime città d'Italia. Ora siamo a Torino. Le abitazioni degli umani, alte e robuste, sono molto strane. I loro mezzi di trasporto sono più moderni dei nostri, solo che inquinano parecchio. Non parliamo dell'aspetto che hanno gli umani: camminano su due zampe, hanno due occhi, la pelle rosa o più scura e peli sulla testa. Portano strane cose per coprirsi. Ci evitano perché hanno paura di noi ed anche perché siamo diversi da loro. Poi sono arrivate delle persone in divisa. Gridavano cose incomprensibili, tipo: "Icetiugeseivetednerra, Iotlaniinam! Iletanoigirmi!" (traduzione: "Imprigionateli! Mani in alto! Arrendetevi e seguiteci!"). Da uno di quei così che portavano (gli umani li chiamano fucili) è uscito un rumore molto forte e, dato che abbiamo poteri magici, abbiamo fermato la palla che era uscita. Dopo la rivelazione che avevamo dei poteri magici, gli uomini in divisa hanno posato quegli arnesi ai nostri piedi. Noi siamo diventati loro amici e abbiamo imparato la loro lingua, che era molto difficile. (Patrick e Pietro)

Ciao, sono il pilota di una nave spaziale in fuga dal mio pianeta: il pianeta Sole. Si chiama così perché è il pianeta più vicino al Sole. Il mio nome? Il mio nome è SPGUA: i miei genitori mi hanno chiamato come il luogo dove si trova un tesoro. Adesso vi racconto come sono atterrato sulla Terra. Mentre stavo cercando un pianeta, sono andato troppo vicino al Sole e un motore è scoppiato. Sono arrivato vicino alla Terra e, grazie alla mia tecnologia avanzata, ho capito che era abitabile, ma molto inquinata. Sono sceso al suolo e ho visto tanti esseri strani con moltissimi peli in testa, ma alcuni avevano la testa liscia; avevano pochi occhi e per di più piccoli. E poi i loro mezzi di trasporto... non parliamone neppure... veramente antiquati! Dopo ho sentito un odore invitante, quindi ho seguito la scia e sono arrivato in un posto. All'interno c'erano delle cose che chiamano "dolci". Stavo per entrare, ma ho avvertito un odore più invitante, l'ho seguito e sono arrivato in un luogo dove vendevano un cibo sottile e rotondo: la "PIZZA". Poi sono giunto in un posto chiamato parco giochi, sono entrato, tutti mi hanno guardato e sono scappati, tranne uno. Mi sono avvicinato e lui mi ha chiesto: "Come ti chiami?". Io gli ho raccontato la mia storia. Lui mi ha portato a casa sua; lì c'era una strana cosa rettangolare che parlava! Poi il bambino ha messo un programma sugli alieni, dove gli umani li dovevano uccidere. Quindi ho riparato la nave e, in tutta fretta, me ne sono andato. (Sebastiano)

In volo sul mio animale fantastico. Io e la mia fenice eravamo sulla riva del fiume, sotto un ciliegio. Era appena arrivata la primavera e il sole era sorto da pochi minuti. Le foglie scendevano lentamente, l'erba era mossa dal vento e il fiume era meraviglioso. La mia fenice è di colore rosso

fuoco, gli occhi argentei, una coda pavoneggiante, artigli affilati, un becco d'oro e il suo nome è Fenix. Spiccammo il volo e, arrivate in alto, andammo lentamente verso l'orizzonte. C'era un vento leggero che accarezzava il volto, le nuvole setose e i colori del cielo strabilianti. Ad un tratto vedemmo dei nuvoloni neri che si avvicinavano, poi scoppiò una tempesta. Un fulmine squarciò il cielo e un altro ci sfiorò. Cademmo nel vuoto. Io cercai di aggrapparmi a Fenix, finimmo nel fiume e la corrente ci conduceva ad una cascata. Riuscimmo ad andare sulla riva sotto il ciliegio, mentre diluviava. Fenix continuava a piagnucolare, perché aveva un'ala rotta; per fortuna io avevo un po' di polvere di fata che riuscì a guarirla. Andammo di nuovo in volo ed arrivò un fulmine, ma Fenix lo bloccò e lo rimandò indietro. Il fulmine colpì una nuvola che diventò gialla fosforescente, tanto da scoppiare e mandare via i nuvoloni neri. Io e Fenix tornammo sotto il ciliegio, sedute a guardare il sole che tramontava. (Alice)

Mi chiamo Vitor. Una volta andai nel bosco per un'escursione, mi separai dal gruppo e mi persi. Cominciai a cercare un rifugio per la notte, trovai una grotta tutta buia, accesi il fuoco con l'accendino che avevo nello zaino. Feci una torcia e cominciai ad esplorare la grotta: era molto grande e c'era un bel lago azzurro. Poi mi addormentai, al mio risveglio vidi un grosso drago rosso addormentato. Aveva delle grandi ali, quando respirava gli usciva il fumo dal naso. Lui si svegliò e mi vide, noi diventammo amici. Si chiamava Red, mi chiese se volevo volare con lui. Io risposi di sì. Noi, mentre volavamo, attraversammo montagne e montagne, poi tornammo nella grotta. Era la stagione della caccia, tutti i cacciatori della città si raggrupparono per cacciare. Ci trovarono, noi scappammo, loro ci accerchiarono. Io spiegai ai cacciatori che il drago non era cattivo, ma loro mi ignorarono e cominciarono a sparare. Noi volammo via e riuscimmo a fuggire. Red era ferito alle ali, ma io con delle foglie ricoprii la ferita. Dopo un mese il mio drago si riprese. Arrivarono i soccorsi, così tornai a casa. (Vito)

Un giorno mio padre mi diede una chiave e mi disse di tenerla stretta. L'indomani, mentre leggevo un Topolino, mia madre mi disse di buttare la spazzatura, io scesi dalle scale e, sulla soglia di casa, vidi un enorme pupazzo con un buco sulla pancia. Lasciai la spazzatura, presi il pupazzo e andai in camera mia. Presi la chiave di mio padre e la misi nel pupazzo, che si svegliò. Mi disse di salire in grotta, io lo feci e lui mi fece volare nel cielo. Vidi tutta Londra e dintorni, vidi le colline, i laghi, il Big Ben, il Cambio della Guardia, il pullman a due piani e una parata. Durante il tour gli chiesi come si chiamasse e lui rispose: "Io mi chiamo Efi. E tu?". "Io mi chiamo Silvia". Vidi un uomo in pericolo, lo salvammo e mi venne un'idea. "Perché non facciamo i supereroi di notte? Che ne pensi Efi?" domandai. Efi disse che ci stava. La notte dopo sentivo meglio la sua pelliccia morbida, era più lucida di prima, più profumata, le orecchie erano più soffici, gli occhi più azzurri e vispi ed il naso più piccolo e carino. Quella prima sera avevamo salvato una signora, ventiquattro bambini, sedici uomini e due cani. Un'altra sera c'erano il vento forte e delle nuvole grigie. Stava arrivando Eletrix, la supercattiva più temuta di Londra. La sconfiggemmo e il sindaco ci premiò con mille sterline ciascuno. Io ed Efi diventammo il team Fulmine e i migliori amici l'uno dell'altro. (Silvia)

UN LAVORO...”FAVOLOSO” !!

Salve a tutti! Le alunne e gli alunni della 2A DELLA SCUOLA PRIMARIA RAYNERI vi presentano le favole che hanno scritto in gruppo, a partire da due nomi di animale estratti a sorte.

Questa è la conclusione di un lavoro durato due mesi. Abbiamo scoperto che anche gli adulti spesso fanno un po' di confusione tra favola e fiaba. Attenzione: le favole sono brevi, hanno per protagonisti animali con caratteristiche umane e finiscono con una morale. Così abbiamo provato a inventarne alcune anche noi. Speriamo che vi piacciono!

LA GIRAFFA E IL GIAGUARO

Un giorno una giraffa incontrò un giaguaro. Il giaguaro le disse: "Perché hai il collo lungo?" "Io sono fatta così". Il giaguaro le disse: "A me non sembra". La giraffa gli rispose: "Invece sono fatta così. Allora perché tu corri così forte?" E il giaguaro le disse: "Io sono fatto così. Allora nessuno è uguale".

La morale è: non essere razzisti con gli altri.

IL LUPO E LA CAPRA

C'era una volta un lupo che abitava in una grotta e incontrò una capra che si era perduta. Il lupo le disse: "Da dove sei venuta?" e la capra: "Non mi ricordo". Allora andarono insieme alla ricerca del gregge. "Non si vede nessuno" disse la piccola capretta. Ma il lupo continuò a cercare finché non sentirono il rumore del gregge di capre e lo trovarono.

La morale della favola è: non arrendersi.

LA SCIMMIA E L'APE

C'era una volta una scimmia che rubò il miele a un'ape molto arrabbiata.

La morale è: mai rubare il miele a un'ape.



L'ELEFANTE E LA LUMACA

Un volta un elefante incontrò una lumaca e l'elefante le disse: "Vuoi essere mia amica?" e la lumaca rispose: "Sì!"

L'elefante allora la invitò a pranzo e mangiarono l'insalata. Vissero felici per sempre, l'amicizia non si spezzò mai e loro si misero a cantare: l'amicizia è buona!

IL CAMELLO E LA FARFALLA

Un cammello andava a bere al ruscello pieno d'acqua.

Quel giorno il cammello trovò

una farfalla che volava intorno al ruscello.

Il cammello le chiese: - Da dove vieni farfallina?-

La farfallina rispose: - Io vengo da Torino.-

La morale di questa favola insegna che alcune persone possono venire da un'altra città.

IL GATTO E LA TARTARUGA

Un giorno c'erano un gatto e una tartaruga. Il gatto voleva mangiare la tartaruga, però non poteva mangiarla subito. Allora finse di esserle amico e la invitò a cena. Però si pentì del suo inganno perché la tartaruga era molto gentile e portò un pandolce.

La morale è: prima di fare del male a qualcuno è meglio conoscere la persona.



QUANDO L'AMORE FRA UOMO E ANIMALE COMMUOVE

Ecco una poesia scritta da un nostro allievo di 1B della scuola secondaria Manzoni.
L'abbiamo lasciata così, con i versi liberi decisi dal ragazzo.
La dolcezza e la tenerezza delle bellissime sensazioni (soprattutto quelle finali), commuovono.

Baley, baley, baley

Di Simon Pelin 1B scuola secondaria Manzoni

Era un giorno di settembre freddo ma allo stesso tempo era tranquillo. A un certo punto inciampai contro una scatola, l'aprii e intravidi un cucciolo e lo chiamai "Baley baley baley". Lo accolsi nella mia umile casa; era un bel setter irlandese, aveva un pelo lungo di color marrone chiaro, con occhi marroni e con una coda che sembrava elettrizzata. Gli piaceva un gioco in cui il sottoscritto si metteva a quattro zampe, mentre gli lanciavo un freesby e lui doveva correre per poi saltare sulla mia schiena per prendere il freesby e passavamo estati intere a giocare. Ma la nostra vita non poteva andare per l'eternità, appunto un giorno d'inverno lui compì vent'anni ed era uscito fuori, il suo tempo qui stava scadendo e un giorno ci siamo lasciati e lui ha abbandonato questo mondo; ma prima che il suo tempo scadesse, non smettevo di dirgli che non volevo perderlo.



CORSA CAMPESTRE D'ISTITUTO

Ottobre 2017

Lunedì 23 ottobre 2017 all' I.C. Manzoni è stata organizzata, come ormai di tradizione da parecchi anni, la Fase d'Istituto di Corsa Campestre, come previsto dal regolamento dei Campionati Studenteschi (CS)

I ragazzi iscritti sono stati accompagnati al Valentino alle ore 8,30 e hanno dovuto correre una determinata distanza in base all'età: cat. Cadetti/e (anni 2003/2004) metri 2000-/1500, cat. Ragazzi/e (anno 20-05/2006) metri 1200-/1000.

La gara si è svolta correttamente da parte di tutti i partecipanti, che hanno indossato un pettorale come segno di riconoscimento; i ragazzi hanno corso lungo i viali che costeggiano il castello della Facoltà di Architettura, sotto la sorveglianza di molti genitori e nonni, a piedi e in bicicletta, che presidiavano il percorso.

Come lo scorso anno i volontari dell' Associazione Manzoni People hanno organizzato i tavoli della distribuzione della merenda, accompagnata da tè caldo o bibita, al termine delle rispettive gare, per ritemperare i corridori; bella iniziativa che ha coinvolto genitori e nonni nel far arrivare a scuola magnifiche torte casalinghe, merendine, biscotti e tè caldo per tutti.

E' stata una bellissima mattinata, agevolata an-



che da una temperatura abbastanza calda per la stagione, con



l'entusiasmo di sempre in queste occasioni. I ragazzi sprizzavano energia da tutti i pori e voglia di stare insieme!

E ora la classifica:

-cat. CADETTI 1° Sakaoui 2A, 2° Accattoli 3B, 3° Albert 3B, 4° Tontodonati 2D, 5° Cerello 2A, 6° De Marchi 2B, 7° Cocean 2E, 8° Bando 3C

-cat. CADETTE 1° Pugno 3B, 2° Gobetti 2B, 3° Luccoli 3A, 4° Kratter 3B, 5° Cuffia 3B, 6° Matarese 2B, 7° Cinquepalmi 2A, 8° Borfiga 2C

-cat. RAGAZZI 1° Cibelli 1D, 2° Tals 1B, 3° Rowinsky 1B, 4° Stiari 1B, 5° Corrarati 2E, 6° Gavioli 1B, 7° Scoffone 1C, 8° Viale 1B

-cat. RAGAZZE 1° Bellino 2A, 2° Tagliatela 1B, 3° Villa 1B, 4° Mambrin 1B, 5° Da Ros 1B, 6° Pageron 1B, 7° Simonetti 1B, 8° Vecchio 1B

Questi nostri allievi si sono qualificati per la Fase Comunale dei CS di Corsa Campestre che si svolgerà giovedì 22 dicembre 2016 al Parco Ruffini.

Un sentito ringraziamento ai genitori e ai



nonni della Manzoni People che hanno contribuito in modo rilevante alla buona riuscita di questa manifestazione!

Un caloroso ringraziamento va anche ai proprietari della palestra "Bien Etre", che hanno regalato le medaglie per le premiazioni!

Naturalmente i ringraziamenti vanno anche al Dirigente della scuola, ai professori che hanno collaborato, alle famiglie e ai ragazzi che hanno dimostrato grande impegno e voglia di confrontarsi fra loro!!!!



La Referente delle attività sportive, prof. Carla Cerutti

IMMAGINA QUEL "NAUFRAGAR DOLCE..."

In classe ci è stato chiesto di scrivere un piccolo tema su come noi riusciamo a scappare dalla realtà di tutti i giorni, come aveva fatto Giacomo Leopardi ne "L'infinito".

Come si può scappare dalla realtà? Questa mi sembra una interessante domanda: come si può sognare senza però dormire?

Come si può lasciare per un attimo il mondo che ci circonda per passare in un altro?

Da piccoli bastava prendere due giocattoli e iniziare a inventare delle storie su di loro e sul loro mondo, ma, da grandi, quando gli unici giocattoli sono il cellulare e per alcuni una matita e un foglio, non è così facile.

Io per scappare nel mondo in cui mi piacerebbe vivere, uno fatto di creature mitologiche, di popoli con le orecchie a punta e anelli del potere e un altro fatto di pirati dall'alito che puzza di rum e l'odore del mare sulla pelle, ma che in fondo sono bravi e buoni, mi metto davanti allo specchio e comincio a pormi delle domande:

"Chi sono?" o meglio "Chi vorrei essere?"

"Quale è la mia missione?"

"Dove devo andare?"

Poi immagino che lo specchio sia una sorta di portale e che non rifletta la mia immagine, ma il mondo in cui mi piacerebbe stare.

Ad un certo punto sono lì, con un arco in mano pronta a scoccare la freccia contro il nemico, oppure con in mano il timone della mia nave con al fianco il mio bel capitano. Ma poi la porta di casa si apre, i miei genitori entrano e tutto sparisce: l'arco, il nemico, il bel capitano tutto. Ma, in fondo, non mi dispiace perché so che nessuno mi potrà mai togliere l'immaginazione e che quindi, un giorno o l'altro, potrò tornare in quei mondi fatti di fantasia. Potrò guardare se il nemico cadrà colpito dalla mia freccia o se il bel capitano sconfiggerà il cattivo.

"Tu cosa ne pensi? Il male sarà sconfitto? In capitanò vincerà? Quella faticosa freccia abatterà il nemico?"

di Irma Luccoli, 3A scuola secondaria Manzoni

Come scappo dalla realtà?

Per scappare dalla realtà ascolto musica e guardo film.

Ascoltare la musica è una delle cose che mi piace fare e che mi fa rilassare, fino a quando inizio a dormire.

Sognare è immaginare molte cose assurde che non potranno succedere; per esempio quando una volta ho sognato di trasferirmi in Corea del Sud e andare nella città di Seul. Seul è una città meravigliosa, dove di sera è bellissimo ammirare la città illuminata dai grattacieli altissimi. In primavera crescono gli alberi di ciliegio anche davanti alle

scuole dove puoi vedere i loro fiori cadere per terra con il vento.

Guardando molti film ho pensato (sognato) tanto volte di essere scappata dalla realtà, perché avevo immaginato di vivere in una di quelle ville o case con una grande piscina e un bel giardino, ma poi guardando alla realtà tutto era all'incontrario, nel senso di "niente piscina perché fa freddo e niente giardino perché non ci sono case singole qui a Torino."

di Kristel Parala 3A scuola secondaria Manzoni

ARTE COME "OPERA D'ARTE" ! Prima parte

Ecco alcune stupende tavole di allieve e allievi della 3B e della 3D della scuola secondaria Manzoni, elaborate nel laboratorio d'arte della professoressa Scarpecci.

L'idea di poterle trasformare in foulard è stato l'imput per dare vita ai bellissimi lavori.



Camilla Maraio 3B



Chen 3B



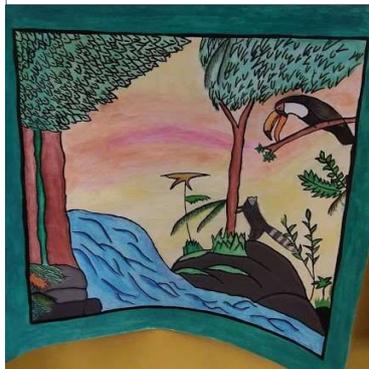
Alfredo Alberto 3B



Chiara Lolli 3B



Elisabetta Luu 3B



Raissa Honorato 3B



Pamela Pactor 3B



Laretta Melidia 3B



Elisa Timoficiuc 3B



Beatrice Pugno 3B



Claudia Foderà 3B



Alice Pageron 3B

ARTE COME “OPERA D’ARTE” ! Seconda parte



Ana Miranescu 3D



Karim Hafsa 3D



Tiffany Chils 3D



Mihai Stoica 3D



Giulia Zhao 3D



Alice Cammarata 3D

I GIOVANI E LA SOCIETA' ATTUALE

Vi presentiamo le riflessioni (svolte in un tema in aula) di una allieva della Secondaria Manzoni sulle problematiche che coinvolgono oggi i giovani e gli sconforti e le speranze che ne scaturiscono.

Nella nostra società, ormai da anni, per essere una persona accettata da tutti bisogna farsi notare, spesso attraverso esibizioni oppure seguendo il “gregge” cercando di stare al passo con gli altri. Per poter fare ciò entra in gioco un'altra efficace forma di potere: il denaro. Naturalmente per vivere agiatamente ne serve una certa quantità, anche se purtroppo ancora oggi esistono persone nel mondo che non ce l'hanno; un modo per farsi notare, se hai la fortuna di possedere tanto denaro, è quello di spenderlo per cose costose e superflue. La cosa peggiore però è che ci sono persone che ne hanno tanto (pure troppo) e altre che non hanno neanche quello indispensabile; il denaro è quindi distribuito in modo disomogeneo. Per fortuna ci sono associazioni che aiutano i poveri, con donazioni, riparo e anche con il cibo. Secondo me le persone che cercano di fare come gli altri, lo fanno perché sono insicuri di loro stessi oppure perché seguire la maggioranza è più comodo rispetto a cercare di essere originali. Comunque sia, io preferisco provare ad essere diversa dagli altri, anche se ciò potrebbe causarmi qualche difficoltà. Ci sono tante cose che vorrei cambiare, nonostante non siano tutte possibili. Una di queste è l'educazione dei giovani. A mio parere per aiutare le nuove generazioni (noi compresi) quando i ragazzi raggiungono una certa età è bene che sappiano la verità sulle realtà di oggi, che vengano istruiti, che vengano date loro possibilità di studio e lavoro; si potrebbe anche spiegare loro come ogni Stato ha ottenuto la propria libertà e la fatica che ha fatto per ottenerla per imparare a non ripetere gli errori del passato. Purtroppo, come ho detto prima, non è tutto possibile; però abbandonarsi ai problemi senza provare a risolverli è sbagliato, bisogna quindi sforzarsi di raggiungere il proprio obiettivo anche facendo sacrifici. Soprattutto grazie a ciò gli esseri umani hanno fatto un grande passo, evolvendosi fino ad arrivare ad oggi. Io penso che, per quanto possa essere piccolo, un aiuto possa sempre essere dato, migliorando la società. Come ultima cosa vorrei dire che l'educazione dei giovani dipende molto (se non del tutto) dalla famiglia: se hai genitori che ti aiutano quando ne hai bisogno e ti capiscono, allora sei fortunato/a. Se invece hai la sfortuna di nascere in un Paese povero oppure con genitori inadeguati devi cavartela da solo/a, e spesso sono proprio queste le persone migliori.

Isotta Kratter 3B scuola sec. Manzoni

ECCO DUE BREVI RIFLESSIONI DI PRIMO LEVI, PER STIMOLARE IL DIBATTITO E RAFFORZARE IL SENSO PROFONDO DELLA MEMORIA, IN OCCASIONE DELLA

GIORNATA DEL 27 GENNAIO.

LA TRAGEDIA DELLO STERMINIO DURANTE IL SECONDO CONFLITTO MONDIALE, DEVE AIUTARCI A COMPRENDERE E A RIGETTARE QUELLE NEFANDEZZE E QUELLE CHE SI SONO SUCCEDETE E CHE ANCORA ACCADONO IN VARIE PARTI DEL MONDO.

Dopo essere entrato nel campo di concentramento di Auschwitz e aver raccontato gli orribili preliminari delle scelte fatte dalle SS, Primo Levi scrive:

Non c'è ove specchiarsi, ma il nostro aspetto ci sta dinanzi, riflesso in cento visi lividi, in cento pupazzi miserabili e sordidi. Eccoci trasformati nei fantasmi intravisti ieri sera.

Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli; se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.(...)

Si immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignità e discernimento, poiché accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere se stesso; tale quindi, che si potrà a cuor leggero decidere della sua vita o morte al di fuori di ogni senso di affinità umana; nel caso più fortunato, in base ad un puro giudizio di utilità. Si comprenderà allora il duplice significato del termine <Campo di annientamento>, e sarà chiaro che cosa intendiamo esprimere con questa frase: giacere sul fondo”.(...) (da P. Levi “Se questo è un uomo”, p. 23)

E dopo la liberazione del campo di sterminio di Auschwitz da parte dei russi, il 27 gennaio 1945, Primo Levi dovette affrontare un lunghissimo viaggio di ritorno che lo riportò in Italia solo ad ottobre dello stesso anno. Fra luglio e settembre del 1945 rimase a Saryje Doroghi (in Russia), e in quel frangente scrisse:

“La nostalgia è una sofferenza fragile e gentile, essenzialmente diversa, più intima, più umana delle altre pene che avevamo sostenuto fino a quel tempo: percosse, freddo, fame, terrore, destituzione, malattia. E' un dolore limpido e pulito, ma urgente: pervade tutti i minuti della giornata, non concede altri pensieri, e spinge alle evasioni. Forse per questo, la foresta intorno al campo(1) esercitava intorno a noi un'attrazione profonda. Forse perché offriva, a ognuno che lo cercasse, il dono inestimabile della solitudine: e da quanto tempo ne eravamo privi! Forse perché ci ricordava altri boschi, altre solitudini della nostra esistenza precedente; o forse invece, al contrario, perché era solenne e austera e intatta come nessun altro scenario a noi noto.” (da P. Levi, “La Tregua”, p. 269)

(1) (N.dR.:campo allestito dai Russi per gli ex deportati nei Lager, in attesa di rimandarli nei loro paesi d'origine)

Hanno contribuito, con i loro articoli (scritti o curati) o con le loro brevi riflessioni o con i loro disegni, le studentesse, gli studenti e i formatori che troverete in ogni singolo articolo.

Anche quest'anno ringraziamo di cuore l'Associazione di genitori Manzoni People, la quale contribuisce da tempo con “La Freccia”, facendo stampare a suo carico le copie che usciranno. Il giornalino verrà pubblicato sia sul sito della nostra scuola IC Manzoni che sul Blog dell'Associazione Manzoni People.

I referenti del giornalino: Barbara Boccardo, Maurizio Falasca, Cristina Ciravegna

